

La Repubblica 25 Aprile 2024

## **L'ultimo oltraggio del boss a Falcone le nozze d'argento nel suo mausoleo**

PALERMO — I mafiosi siciliani continuano a ignorare le scomuniche lanciate dai vescovi e provano a rientrare in chiesa. Il boss Tommaso Lo Presti, scarcerato a fine anno, l'ha fatto in modo eclatante: è riuscito a organizzare la messa per le nozze d'argento nella chiesa di San Domenico, il pantheon di Palermo dov'è sepolto il giudice Giovanni Falcone. È una gran beffa quella che si è consumata il 15 aprile, considerato che pure la moglie di Lo Presti è una mafiosa, arrestata e condannata per essere stata la cassiera dell'influente famiglia di Porta Nuova, che opera nel centro città. Teresa Marino, mafiosa e manager, raccontano le intercettazioni del nucleo Investigativo dei carabinieri: quando il marito era in carcere attuò una severa spending review nel clan, per rilanciare gli affari di droga e le estorsioni. Insomma, la coppia più famosa di Cosa nostra palermitana ha chiesto (e ottenuto) la benedizione della Chiesa davanti alla tomba del nemico numero uno della mafia e poi ha rilanciato foto e video sui social. Un segnale di potenza nella città dove magistrati e forze dell'ordine sono impegnati quotidianamente per fermare una pericolosa riorganizzazione di Cosa nostra, gestita da alcuni scarcerati illustri: ce ne sono diversi in giro per la città. «Ma noi non sapevamo chi fossero», allarga le braccia padre Sergio Catalano, il rettore di San Domenico. «L'abbiamo saputo dopo aver letto la notizia sul sito Palermo today. Non possiamo certo chiedere il certificato penale a chi entra in chiesa. I controlli spettano ad altre istituzioni». Però, in questo caso, nessuna autorità civile avrebbe potuto fermare la cerimonia in chiesa; il tribunale per le misure di prevenzione si è limitato a negare un permesso serale al boss Lo Presti, che è attualmente sorvegliato speciale e deve rientrare a casa entro una certa ora. Così, invece della cena, il capomafia e la moglie hanno organizzato un pranzo di festeggiamento, allietato da due cantanti neomelodici, Natale Galletta e Giusy Attanasio. Però, prima di lasciare la chiesa hanno lasciato un'offerta. «Non conosco la cifra esatta, ma credo sia un'offerta nella norma», dice il rettore di San Domenico. E quando Repubblica gli ha chiesto: «Ora che conosce l'identità delle persone che avete benedetto, restituirà quell'offerta?» questa è stata la sua risposta: «E perché dovrei? Le offerte sono tutte destinate a fare del bene». Inutile obiettare che sono soldi sporchi, donati da due persone condannate per associazione mafiosa, e ricordare che il beato Pino Puglisi rifiutò le offerte dei boss di Brancaccio. Anche in questo caso, la replica del rettore della chiesa che custodisce le spoglie di Falcone è stata netta: «Guardi, mi sembra che lei stia montando un caso giornalistico. Lo ripeto, non sapevo chi fossero quelle persone». Adesso, però, lo sa.

**Salvo Palazzolo**